



Autotrasportatori: scongiurato lo sciopero nazionale

Scongiurato lo sciopero degli autotrasportatori. Il sindacato Uniftras ha sospeso il fermo dei mezzi pesanti che sarebbe dovuto scattare ieri mattina. Gli autotrasportatori si sono dichiarati parzialmente soddisfatti per l'intesa raggiunta con il governo giovedì sera e che si è tradotta nel decreto emanato ieri mattina dal Consiglio dei ministri che prevede uno stanziamento complessivo di 870 miliardi a favore dell'auto dei trasporti. Uniftras, tuttavia, non si fida più di tanto dell'ipotesi di attendere la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale e teme che nella conversione del decreto legge in Parlamento si scatenino le offensive delle forze che osteggiano la ristrutturazione dell'autotrasporto.

La vicenda di Rita Atria in teatro diventa «dramma»

Parole dure quelle di un personaggio che si è speso per Rita Atria, il «dramma documentario» di Gabriele Montemagno presentato l'altro ieri a Palermo, al «Capannone» di Via Dante per la regia di Michele Pernera. «Onorevoli e ministri hanno lasciato scappare Fakone e Borsellino» è questo il tema che lancia la protagonista dal palcoscenico di teatro. La storia di Rita Atria, la ragazza di Partanna (Trapani) che si è suicidata dopo la strage di via D'Amelio è tornata di attualità nei giorni scorsi dopo che la madre ha colto il tragico della sua tomba per punire «l'infamia» della figlia e che aveva svelato ad un giudice i segreti della mafia trapanese.

Targhe alterne a Torino: eccezione per Juve-Milan

Il titolo «che giungeranno domenica da fuori Torino per assistere all'incontro di calcio di serie A Juventus-Milan» potranno circolare liberamente in città. Lo ha stabilito un'ordinanza diffusa nella tarda mattinata di ieri dal sindaco Giovanni Inessa Cattaneo a parziale modifica del provvedimento di circolazione a targhe alterne, preso due giorni fa. Per evitare multe i tifosi dovranno viaggiare su una vettura in cui venga diversata da quella di Torino ed essere muniti del biglietto della partita.

Caso Farouk: trovata la grotta dove fu tenuto prigioniero

Preso il carcere, trovata la prigione del piccolo Farouk. L'inchiesta sul rapimento del bambino ismailita - nelle mani dell'anomima banda per sei mesi dal 14 gennaio all'11 luglio scorso - segna un'altra clamorosa svolta dopo l'incriminazione del presunto capo della banda Matteo Boe. Il sostituto procuratore Mauro Mura titolare dell'inchiesta ha annunciato l'arresto di Cinco Baldassarre Marras, 24 anni, pastore di Lula con precedenti penali. Il proprio nelle campagne di Lula sarebbe stata individuata anche la grotta nella quale Farouk Kussam ha trascorso quasi interamente la sua prigionia. «Un successo importante», ha commentato Mura - «reso possibile dalla completa collaborazione degli investigatori, a tutti i livelli». Dall'interrogatorio degli incriminati si attendono ora nuovi sviluppi sulla ricostruzione del sequestro.

Firenze Due fratelli marocchini aggrediti da 5 persone

Misterioso episodio giovedì notte a Firenze. Due fratelli marocchini sono stati picchiati per motivi non ancora accertati da cinque giovani fiorentini. Il fatto è accaduto nel centro della città nei pressi dell'abitazione dei due nordafricani. Gli aggressori hanno colpito con pugni e calci i fratelli Lehouat di 29 anni che nella colluttazione ha riportato la frattura di un gomito e contusioni alla testa, al naso e a una spalla. Il fratello Abdelhamid di 31 anni è chiamato dalle grida di aiuto è stato ferito alla bocca e con un colpo di bottiglia. I marocchini, medici al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova sono stati guardati da quattro rispettivamente in tenuta e sotto giorno. Sadek Lehouat, al momento dell'aggressione era in stato di ubriachezza e non è stato in grado di spiegare ai poliziotti i motivi della lite. Suo fratello invece ha solo precisato agli agenti che gli aggressori erano e si dice che tra loro c'era un uomo sui 35 anni con capelli lunghi. Alla lite non avrebbero assistito le stazioni. Gli investigatori per ora non escludono nessuna ipotesi, anche se non sembrano propensi a considerare l'aggressione motivata da motivi razzisti.

Silvia Tortora lancia una petizione «per giornalismo più onesto»

«Signor presidente Scalfaro dopo la battaglia per una giustizia più giusta vorrei mo' averla al nostro fianco o in quella per un giornalismo più onesto». Per quanti soffrono e credono alla battaglia che è stata di Enzo Tortora e che ora è la nostra? È questo il testo con cui Silvia Tortora - dopo le recenti nuove accuse del «piccolo» Gianni Meluso nei confronti dello scampato Tortora - si rivolge al capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro e che sarà sottoscritta da tutti coloro che credono nella giustizia e nell'informazione onesta e imparziale. La figlia di Tortora ha messo a disposizione il suo numero di fax: 06 5197708.

GIUSEPPE VITTORI

Approvato il disegno di legge presentato dal ministro della Difesa Salvo Andò. Sarà ridotta drasticamente la leva. I giovani reclutati nella regione di residenza.

Istituito il servizio civile obbligatorio. A chi sceglie per tre anni l'esercito un posto nella polizia o nei carabinieri. Agenti e obiettori: «È una controriforma».

Forze armate, il governo cambia tutto

Volontari, donne-soldato, obiezione. Ed è già polemica

Voluzione o controriforma? Il governo ha approvato ieri mattina un disegno di legge presentato dal ministro della Difesa Andò cambiano le Forze armate. Gran quantità di volontari tra cui le donne, istituzione del servizio nazionale civile obbligatorio, obiezione di coscienza. Ai volontari, riservati posti nella polizia e nei carabinieri. Gli obiettori e i poliziotti «Questa è una controriforma».

Impegnandosi in attività di carattere sociale in generale e in interventi per pubbliche calamità umanitarie anche al di fuori del territorio nazionale. Volontari e Incentivi. Le Forze armate - gerarchie escluse - disporranno di 130.375 mila uomini. C'è la quota dei militari di leva (60.650 mila uomini) e c'è quella dei volontari. Questi ultimi non potranno superare il tetto dei 77 mila (Esercito 60 mila Marina 10.130 mila Aeronautica 4.500). Sono divisi in 1) volontari in

forma breve (un minimo di tre anni con possibilità di prolungamenti fino a cinque anni) 2) volontari in servizio permanente effettivo. Per incentivare i giovani si prevede che dopo i 35 anni di volontariato possono entrare nell'Arma dei ca-

abinieri (riservati ad essi tutti i posti disponibili) nella Guardia di Finanza (60% dei posti disponibili) nella polizia penitenziaria e nella guardia di finanza (50%) nella polizia di Stato e nella polizia municipale (35%).

Donne. Tra i volontari anche le donne. Aeronautica Esercito e Marina aprono loro le porte. Esse potranno accedere a tutti i ruoli delle Forze armate (ufficiali sottufficiali truppa). Il disegno di legge non precisa le aliquote di posti da riservare al personale militare femminile i compiti? Alle donne dovrebbe essere vietato, quelli più duri. Diminuzioni in vista? Siamo per il momento, alle indiscrezioni alle ipotesi il provvedimento niente dice in merito.

Obiezione di coscienza. È il capitolo più controverso del disegno di legge. Le domande di obiezione saranno esaminate da un consiglio nazionale e la loro accettazione sarà «decretata» dal ministro della Difesa. In caso di rifiuto l'obiettori può ricorrere alla giustizia ordinaria. Se la domanda viene accolta l'obiettori svolge il servizio civile. Questi grosso modo i contenuti del provvedimento. I tecnici della Difesa stanno ancora lavorando perché il consiglio dei ministri ha modificato

alcuni articoli. Ne sapremo di più nei prossimi giorni. Le anticipazioni comunque hanno già provocato molte polemiche. Due i punti «riminuti» gli incentivi per i volontari e la normativa sull'obiezione di coscienza. L'idea di riservare ai militari ampie quote di posti nella polizia dispiace al Sulp. «Simili proposte pericolose e inaccettabili» dice il segretario generale Antonino Lo Scuto - trovano sostegno nella testimonianza del valore della militanza quale sinonimo di maggiore capacità di tenuta di affaticamento al dovere e al senso dello Stato.

Sull'obiezione protesta la Lox. «Quella di Andò è una vera e propria controriforma. Il ministro sottopone l'obiezione alle esigenze dei militari e reintroduce una commissione delle coscienze per valutare le domande. Replica Andò - il mio disegno di legge ha recepito la legge approvata dal Parlamento e poi rinviata dal Camera». Storia dello scorso gennaio. Osserva allora presidente della Repubblica non firmò la legge sull'obiezione legge in vista agli stati maggiori. Nella polemica il Psi scienziato con Cossiga Andò ministro socialista ora propone una normativa su una materia già oggetto di una legge che il Parlamento sta discutendo.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sembra una rivoluzione forse lo è, di sicuro sta già provocando molte - e aspre - polemiche. Il governo ha approvato ieri mattina un disegno di legge in 52 articoli che prevede un profondo mutamento delle nostre Forze armate. I punti centrali del provvedimento presentato dal ministro della Difesa Salvo Andò sono cinque: drastica riduzione della leva; apertura dell'esercito ai volontari; servizio militare volontario anche femminile; revisione della normativa sull'obiezione di coscienza; istituzione del servizio nazionale civile obbligatorio. Si tratta di un disegno di legge, toccherà perciò al Parlamento di scuterlo eventualmente modificarlo infine votarlo. Tempi lunghi dunque brevi invece i tempi della polemica. A Rabbio se sono state nel pomeriggio di ieri le reazioni del Sulp (sindacato di polizia) e della

Come cambiano le forze armate in Italia

Leva	Oggi 215.000	Domani 50/70.000
Volontari	13.100	60/75.000
Ufficiali, Sottuff., Allievi	132.800	104.000

Aeronautica 60.000 uomini

- 130 intercettori su 6 gruppi
- cacciabombardieri Tornado su 4 gruppi
- caccia di appoggio tattico su 7 gruppi

Marina 40.000 uomini

- 18 unità tra incrociatori, caccia e fregate

Esercito 150.000 uomini

- 5 brigate su 4 battaglioni da 3.500 effettivi
- 7/8 brigate su 2/3 battaglioni da 3.500 effettivi

Ecco come cambieranno le Forze armate. Il provvedimento del governo prevede una drastica riduzione della leva e un massiccio impiego di volontari.

Mestre si separa da Venezia?

Terzo tentativo di referendum. Il comune lagunare vuole dividersi in due

VENEZIA. Mario D'Flia avvocato di origini partenopee residente al lido ha un chiodo fisso: separare Venezia da Mestre. Sconfitto di brutto nel 1979. Battuto nel 1989. Appena il tempo di tirare il fiato e si è rimesso a raccogliere firme in calce all'ennesima proposta di referendum popolare per dividere in due il comune veneziano lagunare da una parte, terraferma dall'altra, con una linea fino al 1926. Di sottoscrizioni ne ha rastrellate 5.704. E ieri mattina con un voto puramente tecnico il consiglio regionale ha dichiarato ammissibile - contrario solamente Paolo Cacciani di Rifondazione - il terzo referendum. Prima o poi i 311.000 veneziani saranno di nuovo chiamati a decidere. Nel 1979 i 72.200 diecimila dopo il 58 - ma gli uomini minoranza in terraferma. L'adesione, come andò? Un fatto certo: le insediamenti industriali e i ratisti si sono rafforzati i motivi degli unionisti. Anche in campo politico gli schieramenti sembrano in pieno rimescolamento. Nel Psi ad esempio i favorevoli alla separazione dovrebbero essere maggioranza a differenza di tre anni fa. Nella Dc idem. Le leghe figurarsi. Il Pds continua ad essere affezionato all'idea di una metropoli lagunare ma se continua a non decollare. Non si sono ancora schierati i sindacati - nell'89 erano per il no - e gli intellettuali che avevano costituito allora il comitato «4 na città». Questa volta comunque, c'è un bel contrasto proprio nelle schiere separate. Mentre D'Flia raccoglieva firme in laguna due consiglieri regionali di terraferma - il Dc Santo Portoraro e il Svp Carlo Carelli di Iniziativa Civica - hanno stilato e depositato ai trecenti disegni di legge per la separazione tramite referendum. Differenza sostanziale: i confini dei futuri comuni. I veneziani vogliono oltre alla giunta, consistenti lembi di terraferma compreso il porto e l'area dell'aeroporto internazionale. Se di anche del futuro stadio da serie A. I ministri vogliono per sé porto ed aeroporto attività prelegate.

Il Senato beffa gli scioperanti e resta a secco anche il Parlamento. Risse da «astinenza»

«Arrivano le sigarette», ma è stato un bluff

E i fumatori sperano nelle Fiamme gialle

Ok «politico» del Consiglio dei ministri, perché Goria faccia intervenire la guardia di finanza. Ieri, infatti, sono state distribuite pochissime sigarette, tutte andate a ruba subito. La vertenza si fa sempre più aspra. È di nuovo saltata la discussione del decreto in Senato. I sindacati «E noi lasciamo a secco anche i parlamentari». I tabaccai «Ci saranno problemi di ordine pubblico». E tra i fumatori sale la tensione.

CLAUDIA ARLETTI NEDO CANETTI

ROMA. Signori controriformatori non fumate. Sull'«affare» delle tabacche ieri sono arrivate quantità infinite di sigarette e quel poco è andato immediatamente a ruba svanito prima di mezzogiorno. Il governo ha rivolto un appello agli scioperanti e sembra a un passo dal approvare il decreto sulla privatizzazione dei monopoli. A causa delle assenze nei banchi della maggioranza e in un'aula il numero legale è tutto è stato rimandato a mercoledì prossimo.

«Questo rinvio per i 3 milioni di fumatori italiani potrebbe significare altri giorni di tormento. I agitazioni dei Monopoli infatti, ruota intorno all'approvazione del decreto sulla privatizzazione. Un gruppo di senatori del Pds ieri ha commentato «Evidentemente il governo non ha alcun interesse a chiudere la travagliata vertenza dei Monopoli. L'emeva di non riuscire a condurre in porto un'operazione clientelare per sistemare alcuni dirigenti e così ha preferito rimandare l'esame del provvedimento».

Risultato, la vertenza rischia di diventare ancora più aspra. Ecco Roberto Vicentini della Cisl: «Non ho idea di quello che potrebbe accadere. Ci hanno messo in un mare di guai. Lo sciopero generale è finito ma i depositi sono liberi di organizzare la protesta e noi vogliono. Questo rinvio complica le cose».

È Claudio Di Reto della Cgil: «Ma come? Avevamo cominciato a distribuire le sigarette avevamo dimostrato la nostra buona volontà e adesso il Senato fa questo pasticcio? L'inevitabile, dovremmo ripartire quasi tutti i depositi ma adesso che il governo ci sbatte le porte in faccia».

Infine Flvio Maccari della Uil ieri ha detto «Ero in Senato, e della Dc non c'era nessuno. Secondo me il blocco totale dovrebbe finire però non si può dire cosa accadrà».

Del resto anche ieri è andata malissimo. Dopo settimane di sciopero, una decina di depositi si è rimessa al lavoro. Ma le stecche sono uscite con il contagocce. La Federazione italiana tabaccai, perciò parla di «beffa» e aggiunge «si è creata nei fumatori, un'aspettativa destinata a essere delusa. Prevediamo che nelle prossime ore ci saranno seri problemi di ordine pubblico».

Ecco qualche esempio di cosa è avvenuto ieri. A Roma, solo un terzo delle rivendite è stato rifornito e comunque in quantità minime. Nel resto del Lazio niente. A Bologna si è scioperato. Il deposito di Parma invece quasi tutti i distributori. Niente di niente a Milano in Piemonte a Napoli a Palermo. I Agemos, associazione dei magazzinieri privati ha commentato «Siamo in un tunnel senza via d'uscita. L' di nuovo è stato detto per quanto riguarda l'ordine pubblico la situazione potrebbe precipitare».

F in realtà mentre le divventure dei fumatori continuano sembrano moltiplicarsi gli episodi di «distensione». Ieri a Ragusa per un pacchetto di sigarette due fratelli hanno fatto quasi a duello. Sono due giovani marocchini si sono presi a coltellate, dopo che un camorrista aveva regalato loro una confezione di «Camel». Le ferite non sono gravi. È bastata una medicazione. A Bergamo un pensionato è stato schiaffeggiato e rapinato delle sigarette mentre passeggiava per strada fumando. A Palermo quattro poliziotti palermitani sono stati aggrediti e feriti da due giovani etiopi snerici ma stecche di contrabbando.

In questa giornata di penuria di traffico la guardia di finanza sequestra tutto quello che può. In blitz nella stazione di Napoli sono saltati fuori duemila stecche illegali. A Brindisi sequestrate quasi otto tonnellate di sigarette. F a Pisa le Fiamme Gialle hanno portato via a tre immigrati anche gli accendini ne avevano ottomila.

Il direttore del «Piccolo Teatro» è accusato di truffa

Corsi bluff con fondi Cee

Strehler sotto inchiesta

Fulmini della magistratura anche per Giorgio Strehler, ma questa volta non sono i magistrati di «Mani pulite» a colpire. Il «maestro» ha ricevuto un invito a comparire davanti al pm Fabio De Pasquale, nell'ambito dell'inchiesta sui corsi professionali fantasma. È accusato di truffa nella sua qualità di direttore della scuola del Piccolo Teatro avrebbe ricevuto due miliardi di finanziamenti per corsi-bluff.

fatti che siano stati un clamoroso bluff. L'accusa è stata almeno per gli addetti ai lavori. La scuola di teatro diretta da Strehler proprio in quegli anni licenziò 31 attori. Dal corso per tecnici uscirono secondo i dati forniti dal «Piccolo teatro» 12 diplomati. Di tutto rispetto anche i docenti si va da personaggi del calibro di Ferruccio Soleri a Dario Del Corralo e allo stesso Strehler.



Giorgio Strehler

Una scuola per tecnici diretta dal maestro (Strehler ndr) era un fiore all'occhiello per la Comunità e la stessa l'aveva promossa e largamente sovvenzionata. In realtà si trattava di una spiritosa invenzione con quattro gatti disoccupati e raccoglitori a far d'allievi e poche maestranze in forza. Il teatro promosse su campo al rango di docenti. Un centralista in seguita. Scienza dell'informazione un fionco aveva la cattedra di acustica un elettricista

quella di ottica e illuminotecnica. Questo lavaggio aveva all'incirca il dottor De Pasquale che il mese scorso ha chiamato i Lunari a deporre (come te) l'atto successivo è stato il coinvolgimento dei dirigenti del «Piccolo» e di Strehler ritenuto responsabile in quanto direttore della scuola. Il regista non ha rilasciato dichiarazioni. Ha affidato la vicenda al suo legale l'avvocato Raffaele Del Valle e il 10 dicembre apparirà davanti al giudice istruttore.

MILANO. L'addosso anche il Piccolo Teatro e il suo direttore Paolo Bassani responsabile della società che ha curato l'organizzazione dei corsi. Sono accusati di truffa per due corsi professionali uno per attori e uno per tecnici che furono organizzati nel biennio 88-90. Attinendo dai fondi della Comunità europea, la Regione finanziò stanziando 2 miliardi e 200 milioni. Ma il dottor De Pasquale ritiene che i corsi non siano mai stati

sabiti di produzione Rosanna Pirhua e Paolo Bassani responsabile della società che ha curato l'organizzazione dei corsi. Sono accusati di truffa per due corsi professionali uno per attori e uno per tecnici che furono organizzati nel biennio 88-90. Attinendo dai fondi della Comunità europea, la Regione finanziò stanziando 2 miliardi e 200 milioni. Ma il dottor De Pasquale ritiene che i corsi non siano mai stati

«Imputato, fatti crescere la barba»

SASSARI. Nella sua cella del carcere sassarese di San Sebastiano il detenuto Pier Cosimo Ruggiu 26 anni di Orghosolo attende la visita del barbiere. Sarà rasato per bene alla presenza degli agenti di custodia e di un pento del tribunale. Poi per cinque giorni niente più schiuma e lamette. Ogni sera alle sei una verifica rigorosa per seguire da vicino l'evoluzione della barba fotografata da vicino «stata» con le mani da un esperto. F così sarà finalmente risolto il mistero quanto cresce e mediamente una siffatta barba?

«Imputato fatti crescere la barba». Ordine del giudice «mea del barbiere». La barba può essere infatti la prova che scagiona Cosimo Ruggiu uno dei presunti rapitori di Salvatore Scamù. Riconosciuto da un emissario alla consegna del risatto. Ruggiu appariva completamente «sbarbato». Ma al momento dell'arresto aveva una barba fitta fitta. Era davvero la stessa persona? Lo dirà questa strana perizia.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

que presunti componenti della banda processati in tribunale. A suo carico c'è soprattutto la testimonianza di un emissario degli Scamù Orlando De montis che l'avrebbe riconosciuto al momento del pagamento del risatto in una stradina della capinigne di Nurro. Nella descrizione - ripetuta anche in aula - il bandito appariva completamente sbarbato. Due giorni dopo Pier Cosimo Ruggiu finiva in carcere con l'accusa di concorso in sequestro di persona. Ma «ecco il punto» - nella foto segnalata - scattata prima di entrare in cella. Per Cosimo Ruggiu appariva

nessun giudice può costringere nel nostro ordinamento un detenuto a sottostare a simili misure se non in casi del tutto eccezionali (questioni di igiene etc.). Ma Pier Cosimo Ruggiu non «fa stone». La perizia è disposta infatti nel suo interesse. Si potrà essere addirittura la prova che lo scagiona definitivamente.

In questa storia del resto il giovane «tudente orgoglioso» - figlio di un ristorante molto noto nella zona - Vanni Ruggiu emisso non in diversi sequestri - è entrato per volontà della stessa famiglia dell'ostaggio. Sono stati i fratelli Lorenzo e Gesuino Scamù infatti i propri all'orgoglio e i suoi padre di fare «l'emissario nella trattativa con i banditi. Poi però è stato l'accusa - Pier Cosimo - ammissando tutti questi del avrebbe deciso di fare il doppio gioco, passando dalla parte dei rapitori. Un'accusa che Ruggiu figlio (ma anche il padre) respinge, sdegnosa, minime. Sarta una barba la sua non è fitta barba a spallare, er gli la porta del carcere?»